

### 1. “Dio aveva parlato per mezzo dei profeti” (Eb 1,1)

“*Come sono belli i piedi del messaggero*” (Is 52,7), ci ha detto il profeta Isaia nella prima lettura. I messaggeri di Dio parlano a nome di Dio, portano la parola di Dio. Perciò i loro piedi sono belli. Perché la Parola di Dio è sempre foriera di luce e di gioia, anche quando sferza, quando rimprovera, quando giudica: è sempre rivolta all'uomo per il suo bene.

Ma non è stata sufficiente la parola trasmessa per bocca di profeti. C'è voluto qualcosa di più, qualcosa di più stringente, di più efficace, di più decisivo.

### 2. Dio ha Parlato a noi per mezzo del suo Figlio (Eb 1, 2)

Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio: Dio esce allo scoperto, non manda suoi incaricati, di persona si fa vivo e parla all'uomo, in Gesù di Nazaret. Nel dialogo Dio-uomo Gesù diventa figura centrale; l'uomo se vuole interloquire con Dio deve passare da Gesù che non è un messaggero tra i tanti, un profeta tra i tanti: ma “*irradiazione della sua gloria, impronta della sua sostanza*” (Eb 1, 3). La questione Gesù insomma è fondamentale. Non si crede in Dio senza doversi confrontare prima o poi con Colui che Dio ha mandato, il suo Figlio, uguale a Dio. Il Natale di Cristo si ripropone all'uomo di oggi, ogni anno e quindi anche ora, come questione centrale. Lo accetti o lo rifiuti, lo accogli e pensi di poterne fare a meno? Gli apri la porta del cuore o hai ben altro da pensare, puoi vivere benissimo anche senza di lui?

### 3. “Venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1, 11)

Egli è Verbo, parola, ancor prima di parlare, ancor prima di predicare, ancor prima di guarire, ancor prima di risuscitare dai morti: prima di tutto ciò egli parla con un gesto, con dei gesti: abita tra gli uomini, si fa come uno di loro. Venne tra la sua gente, pose la sua tenda tra di noi (Cfr Gv 1, 11.14). Così ha dichiarato solennemente oggi il vangelo (cfr Gv 1,1-18). E per trent'anni nel silenzio è vissuto come uno di loro, come uno di noi, senza parlare. Tempo perso? No! La condivisione è per sé parola e messaggio. Il parlare di Dio più che di parole si è servito di gesti. “*Il Verbo si è fatto carne*” (Gv 1,14): non un suono, non una voce, non parole, ma gesti, un'azione: la condivisione, cioè l'amore.

### 4. Che significa per te tutto questo?

Contemplando il presepio (quanti ce ne sono nelle nostre parrocchie, nelle nostre piazze, nei nostri caseggiati, nelle case e lungo le vie!) con chi ti identifichi?

- Se sei Maria o Giuseppe, sei sposo o sposa, l'esempio della condivisione di Gesù nella tua famiglia chiede a te gesti d'amore quotidiano, conditi da tanta tenerezza e semplicità;

- Se sei Erode o uno che abita il palazzo e hai potere sugli altri, l'esempio di Gesù che condivide ti sollecita a vivere fino in fondo il servizio per gli altri, cercando con assoluta trasparenza e decisione il bene di tutti, specialmente dei più poveri e di chi fa più fatica; Gesù ti chiede di metterti dalla loro parte;

- Se sei uno dei sacerdoti del tempio e hai un ruolo di guida, di educazione, di insegnamento non perdere tempo a scrutare libri o studi non cercare nella tecnica

ma scruta il tuo cuore e guarda dentro di te e cogli nel mondo i segni dei tempi per riconoscere le sempre nuove e sorprendenti visite di Dio agli uomini; condividi il cammino con i tuoi alunni, i tuoi fedeli, i tuoi figli;

- Se sei un povero pastore e vuoi onorare Gesù, come i pastori di Betlemme, impara da questi umili e semplici uomini a condividere; condividere come ha fatto Gesù significa offrire, significa dare, significa anche rinunciare e sacrificarsi, perdendo se stessi per immedesimarsi con l'altro;

- Se sei uno dei magi d'Oriente e ti senti come uno di loro perché vieni da lontano, sei straniero e vuoi avvicinarti a Gesù sappi che colui che venuto in mezzo a noi abitando fra di noi, come uno di noi, ha abbattuto le barriere della diffidenza e del pregiudizio e ha aperto le porte e dice alla sua Chiesa di non avere paura: la salvezza è per tutti!

**5. Per te** che oggi ascolti questa parola e celebri ancora una volta il Natale di Gesù, cosa significa il suo farsi uomo, il suo farsi prossimo, il suo farsi accanto a te, se non un invito dolce e pressante: aprigli il tuo cuore: se mai fosse uscita dalla tua casa, ritornerà la gioia!